



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Lunedì

14 Giugno

2021

CORONAVIRUS

OBIETTIVO IMMUNITÀ DI GREGGE

LO STOP AD ASTRAZENECA

Niente più open day e niente seconda dose a chi ha meno di 60 anni. Ma De Luca dice «no» alla somministrazione mista

«Vaccinazione eterologa le Regioni si adeguino»

Variante Delta, Draghi pronto e bloccare gli arrivi dalla Gran Bretagna

● ROMA. I chiarimenti e le rassicurazioni della comunità scientifica sono arrivati e, dunque, le Regioni devono allinearsi al piano del governo. Prima il ministro della Salute Roberto Speranza e poi il presidente del Consiglio Mario Draghi ribadiscono che la linea da seguire sui vaccini è una sola ed è quella indicata dall'esecutivo. Una presa di posizione che ha l'obiettivo di stoppare le polemiche sugli open day e i dubbi dai presidenti che si sono trovati a dover rivedere l'organizzazione della campagna dopo il cambio di rotta, il quarto, sul vaccino di AstraZeneca e che però sembra non esser stata accolta da tutti, con Vincenzo De Luca che ha già fatto sapere che non darà seguito all'indicazione di vaccinare con Pfizer e Moderna gli under 60 che hanno avuto la prima dose di AstraZeneca.

Speranza cita i numeri prima di arrivare alle conclusioni, perché l'obiettivo di tutti - governo e regioni - è e deve rimanere quello di arrivare all'immunità di gregge prima possibile e dunque entro la fine di settembre, come ha promesso il Commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo: un italiano su due ha avuto la prima dose, si sono superati i 42 milioni di somministrazioni e 14 milioni di italiani hanno concluso il ciclo vaccinale. «La campagna di vaccinazione è l'arma vera che abbiamo per chiudere questa fase e aprirne una diversa. Dobbiamo insistere su questo terreno e continuare con ogni energia». Per farlo, le Regioni devono seguire le indicazioni del governo. Su AstraZeneca, dice Speranza, le autorità sanitarie hanno ulteriormente precisato che va evitato per chi ha meno di 60 anni, rendendo perentoria la raccomandazione che già c'era. Una «posizione chiara e netta delle autorità» e per questo «chiediamo alle autorità regionali di allinearsi ai piani». Le indicazioni degli scienziati, ribadisce, vanno «assolutamente rispettate». Fine della questione? No, come dimostrano le parole di Vincenzo De Luca. Per gli under 60 che sono stati vaccinati con AstraZeneca «non si somministrano vaccini diversi dalla prima dose, sulla base di preoccupazioni scientifiche che invieremo al governo» dice il presidente della Campania annunciando anche un'altra scelta contraria a quelle del governo: la regione non somministrerà più vaccini a vettore virale, dunque AstraZeneca ma anche J&J, neanche a chi ha più di 60 anni.

A sostegno della linea espressa dal ministro della Salute arrivano però le parole del premier nella conferenza finale del G7, precedute dalle condoglianze per la famiglia di Camilla, la diciottenne morta a Genova. «E' una cosa tristissima che non doveva avvenire» dice parlando di responsabilità difficili da ricostruire. Ogni punto, sottolinea Draghi, «è stato chiarito dal ministro Speranza. C'è un'adesio-

ne spontanea delle Regioni alla linea del governo». Lo stesso premier risponde poi ad una delle questioni più spinose, vale a dire di chi sia la responsabilità degli open day con AstraZeneca somministrato agli under 60, organizzati dalle Regioni anche sulla base di una lettera in cui il

potrebbero scombinare di nuovo tutti i piani. Ed infatti Draghi non esclude che se nell'isola i contagi continueranno a salire, l'Italia potrebbe rimettere la quarantena per chi arriva dall'Inghilterra. Il che significherebbe dire addio ai turisti.

[Ansa]



DRAGHI Cordoglio dei premieri per la morte della 18enne Camilla

Cts non rilevava «movimenti ostativi». Anche in questo caso è «molto complicato» ricostruire responsabilità. Quel che è certo è che «gli open day garantivano a tanti di vaccinarsi subito, con la raccomandazione dei Cts di usare AstraZeneca solo per persone di una certa età». Ma «sono stati usati per tutti perché le case farmaceutiche non pongono limite».

Ora che però di dubbi, secondo il governo, non ce ne sono più, bisogna tornare a correre e «portare a termine la campagna nel modo migliore possibile» afferma Draghi ribadendo che non ci sono «né incertezze né timori che non possa andare in porto» visto che Figliuolo ha garantito che da qui a fine settembre arriveranno circa 55 milioni di dosi Pfizer e Moderna. Sempre se, come ha ammesso lo stesso Commissario, non ci saranno nuovi intoppi. Figliuolo, ad esempio, ha detto che entro fine settembre attende 6,5 milioni di dosi di Curevac ma stando alle parole del coordinatore della task force dei vaccini dell'Ema Marco Cavaleri, l'esame del vaccino da parte dell'Agenzia potrebbe essere possibile «verso la fine dell'estate». Dunque in tempi strettissimi. E sempre se i 3,5 milioni di over 60 ai quali non è stata ancora somministrata la prima dose accetteranno, se dovessero decidere di vaccinarsi, di farlo con AstraZeneca o Johnson & Johnson.

Ma i problemi non sono finiti: la possibilità di dover fare in autunno una terza dose si fa sempre più concreta come conferma l'Ema e dunque bisognerà mettere a punto l'ennesimo piano. Senza contare che le varianti, lo dimostra quanto sta avvenendo in Gran Bretagna,

Ecco come funzionano i quattro prodotti utilizzati e con quali autorizzazioni

● ROMA. Sono al momento quattro i vaccini che hanno già ottenuto le autorizzazioni d'uso dall'Agenzia europea dei medicinali Ema e dell'Agenzia italiana del farmaco Aifa: il vaccino Vaxzevria di AstraZeneca, il vaccino Moderna, il vaccino Comirnaty di Pfizer-BioNTech ed il vaccino Janssen (Johnson & Johnson). I vaccini Comirnaty e Moderna utilizzano la tecnologia a RNA messaggero (mRNA), mentre Vaxzevria e Janssen si basano sull'utilizzo della piattaforma a vettori virali. Ad oggi, solo il vaccino Comirnaty è stato approvato anche per l'utilizzo sui minori, ovvero negli adolescenti dai 12 ai 15 anni. Ecco il quadro dettagliato dei quattro prodotti.

VAXZEVRIA (ASTRAZENECA) - L'ultima circolare del ministero della Salute di «Aggiornamento» del parere del CTS sui vaccini indica che il vaccino Vaxzevria «viene somministrato solo a persone di età uguale o superiore ai 60 anni» (ciclo completo di vaccinazione, ovvero prima e seconda dose). Per persone che hanno ricevuto la prima dose di tale vaccino e sono al di sotto dei 60 anni di età, è l'indicazione del ministero, «il ciclo deve essere completato con una seconda dose di vaccino a mRNA (Comirnaty o Moderna), da somministrare ad una distanza di 8-12 settimane dalla prima dose». Questo vaccino si basa sulla tecnologia del vettore virale: viene cioè utilizzato un virus simile a SarsCov2



I QUATTRO I vaccini anti Covid-19: da sinistra, AstraZeneca, Johnson & Johnson, Pfizer e Moderna. Un operatore sanitario dell'ospedale San Carlo di Potenza mostra AstraZeneca (a sinistra) e Pfizer [foto Vecce]

ma non aggressivo (un adenovirus da scimpanzé) cui vengono aggiunte le informazioni genetiche che allertano la risposta immunitaria dell'organismo. In questo caso, l'adenovirus trasporta la proteina Spike di SarsCov2, che è l'artiglio molecolare utilizzato dal virus per agganciare le cellule sane e invaderle. Previste 2 dosi a 8-12 settimane.

JANSSEN (JOHNSON & JOHNSON) - È un vaccino monodose e viene raccomandato per soggetti di età superiore ai 60 anni. «Qualora si determinino specifiche situazioni in cui siano evidenti le condizioni di vantaggio della singola somministrazione ed in assenza di altre opzioni - ha però precisato il Comitato tecnico scientifico

- il vaccino Janssen andrebbe preferenzialmente utilizzato, previo parere del Comitato etico territorialmente competente». Come quello di AstraZeneca è un vaccino a vettore virale, composto da un vettore ricombinante basato su adenovirus umano di tipo 26 incompetente per la replicazione, opportunamente modificato per contenere il gene della proteina spike del virus.

COMIRNATY (PFIZER-BIONTECH) - È autorizzato per i soggetti a partire dai 16 anni, e più recentemente è stato autorizzato da Ema e Aifa anche per gli adolescenti da 12 a 15 anni. Prevede due dosi e utilizza una tecnologia innovativa, quella dell'RNA messaggero. Questa tecnica consiste nell'utilizzare





IL MINISTRO SPERANZA

«Vi sono alcuni studi che testimoniano come la risposta immunitaria sia persino migliore di quella con due dosi dello stesso vaccino»

L'IMMUNOLOGO DEL CTS

«Cavie? È una stupidaggine. Non è una sperimentazione. Sappiamo già che sono vaccini estremamente sicuri»

Il «mix» è incoraggiante ma divide gli esperti

Abrignani: «È sicuro». Pregliasco: «Sì, ma finora studi ridotti»

CAUTELA
Niente più inoculazioni di vaccini AstraZeneca e Johnson & Johnson per i ragazzi e per chi ha meno di 60 anni

● **ROMA.** La vaccinazione eterologa, ovvero l'utilizzo di una seconda dose con un vaccino anti-Covid diverso rispetto a quello utilizzato per la prima somministrazione, è sicura e ci sono studi che dimostrano come possa dare una risposta immunitaria anche migliore. A rassicurare sul nuovo approccio, adottato dopo lo stop al vaccino di AstraZeneca per gli under-60 - che ora, se già vaccinati con questo siero, effettueranno il richiamo con un immunizzante diverso, a mRNA - è lo stesso ministro della Salute, Roberto Speranza. Ma gli esperti restano divisi tra chi giudica positiva tale soluzione e chi invita invece ad un approfondimento.

Chiara la posizione del ministro in merito alla via che, sulla base delle valutazioni scientifiche, si è deciso di seguire: «La vaccinazione eterologa - ha affermato in occasione di un incontro con i giornalisti - è già utilizzata da Paesi importanti come la Germania da diverse settimane, ma anche in altre aree del mondo, e i risultati sono incoraggianti. Vi sono alcuni studi che testimoniano come la risposta immunitaria sia persino migliore di quella con due dosi dello stesso vaccino». E' chiaro, ha sottolineato ancora Speranza, che «nel momento in cui, come è avvenuto, le autorità scientifiche del nostro Paese ribadiscono tutte insieme un'indicazione di questo tipo, io penso che come sempre dobbiamo affidarci agli scienziati».

Sulla stessa posizione è Sergio Abrignani, immunologo dell'Università di Milano e mem-



SALUTE Il ministro Roberto Speranza

bro del Comitato tecnico scientifico (Cts). La vaccinazione eterologa, sostiene l'esperto, «non è una sperimentazione. Sappiamo che sono vaccini estremamente sicuri. Per tutti i lavori pubblicati all'estero con la combinazione dei due vaccini, sappiamo che sono sicuri e anzi migliorano la risposta immunitaria». Per questo, Abrignani definisce una «stupidaggine» il dire che si è cavie a fronte del ricorso al mix vaccinale. Ed ancora, riferendosi allo stop ad AstraZeneca per gli under-60, «stiamo cercando, col principio di massima

cautela, di azzerare un rischio estremamente raro - ha detto - avendo un'alternativa che sono i vaccini a Rna. Sembra che i vaccini siano il problema del Paese, è scorretto porla in questo modo. I vaccini sono la soluzione a questa pandemia. Pensare che quello che abbiamo suggerito sia un'alzata d'ingegno è profondamente sbagliato».

Diversa l'opinione del virologo dell'Università di Milano Fabrizio Pregliasco che, pur «doganando» il mix vaccinale tra prima e seconda dose, sottolinea comunque la necessità di un atteggiamento di cautela. «Credo che questo mix si possa fare e diversi studi già presenti confermano ciò, ma è chiaro - avverte - che si tratta di studi su numeri ridotti e che non valutano eventi avversi nel medio termine. Per questo, sono ancora necessari una serie di approfondimenti che formalizzino ufficialmente questa possibilità». Alla luce della «scelta di precauzione che si è fatta rispetto al vaccino AstraZeneca, per minimizzare i sia pur minimi rischi esistenti - ha quindi ribadito - penso che la strategia del mix possa essere attuata, ma parallelamente vanno fatti degli approfondimenti».

Quanto al «no» alla vaccinazione eterologa arrivato dal governatore della Campania Vincenzo De Luca, «elementi di distonia fra regioni creano ancora maggiore disaffezione ai vaccini da parte delle persone e sarebbe oggi più che mai opportuno - conclude Pregliasco - un comportamento omogeneo».

Manuela Correra

LE NOVITÀ SCIENTIFICHE NESSUN CASO DI TROMBOSI E POCCHI, LIEVI, SINTOMI COLLATERALI

Pfizer, sperimentazione Usa tutto bene sugli adolescenti La cura con gli «antivermi»

NICOLA SIMONETTI

VACCINO PFIZER (A MRNA) SUGLI ADOLESCENTI - «Sicuro, nessun caso di trombosi e pochi e lievi sintomi collaterali (il dolore e/o tumefazione in sede iniettata, cefalea, astenia, febbre) tra i 2.260 adolescenti arruolati per gli studi di fase 3, negli USA e divisi in 2 sottogruppi». Su questa base, le agenzie regolatorie Usa ed Eu hanno dato nulla osta per gli over 12 anni. Si studiano ora - annota A. Palma su scienze.fanpage che si rifà al New England Journal of Medicine - i casi di miocardite e pericardite segnalati dopo la seconda dose ma, per gli esperti, le percentuali non sono superiori a quelle attese nella popolazione generale. Il Ministero della Salute israeliano aveva segnalato 275 casi di maschi 16-30enni (specie 16-19 anni) su oltre 5 milioni di vaccinati. Sul 95% dei casi si trattava di malesseri lievi con dimissione entro i 4 giorni. Anche casi segnalati in Usa e Canada non destano sospetti.

VACCINATI O GUARITI DA COVID, ATTENTI AL SOLE - Lasciate passare un paio di settimane prima dell'esposizione intensiva e, comunque, faterlo con gradualità, utilizzando creme ad elevato grado di protezione (30 o più) ad evitare che insorgano, specie nelle regioni esposte, eruzioni cutanee. Lo suggerisce il dermatologo dr. Luca Fania dell'Istituto dermatologico dell'Immacolata di Roma nell'ambito della campagna «SorrIDI al sole».

IVERMECTINA - L'anti-vermi intestinale (antelmintico) che sarebbe efficace contro la Covid è registrato, in Italia, per esclusivo uso veterinario e, per l'uomo, solo per uso esterno come crema. Ma alcuni medici lo utilizzano contro l'infezione da coronavirus nell'intento di sfruttarne la presunta azio-

ne antivirale (prevenzione e terapia?), prescrivono «off label» (cioè al di fuori delle indicazioni e sotto la propria personale responsabilità) il principio attivo e le loro ricette, redatte secondo le modalità della legge 94/98 (Di Bella) che consente di non indicare esplicitamente il nome del paziente cui il farmaco è destinato, sono «spedite», come preparazione galenica, dalle farmacie. L'acquirente paga in proprio non essendoci copertura da parte del Servizio Sanitario Nazionale che, però, può individuarlo ugualmente avendo il medico indicato con codice alfanumerico. Ma c'è un mercato parallelo che fa giungere il farmaco da Cina e/o India. La prima iniezione è venuta da una sperimentazione fatta in Australia e pubblicata sulla rivista scientifica Antiviral Research, che aveva rilevato la distruzione, in 24 ore, del virus da parte dell'«antivermi». Gli hanno fatto seguito numerose altre ricerche, tra le quali, una dell'OMS.

VACCINI AD PERSONAM - «Sia il medico di fiducia che conosce il soggetto a scegliere e prescrivere il vaccino più adatto al singolo, sulla base delle caratteristiche e della situazione clinica, superando l'indicazione generalizzata. Lo si può fare ora - dice il dr. Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale (e della provincia di Bari) degli Ordini dei medici (Fnomceo), essendo usciti dalla situazione di emergenza in cui c'era la disponibilità solo di alcuni tipi di vaccini e la tipologia di vaccino da somministrare è stata decisa non dai medici in maniera diretta». Si dia il via, inoltre, alla possibilità di eseguire test rivolti alla valutazione degli anticorpi nel singolo vaccinato e, visto che AstraZeneca è stato progettato per una sola dose e, tenendo presente anche che questa è sufficiente a difendere, in una percentuale molto elevata di casi, il singolo si potrebbe saltare la seconda puntura con risparmi economici e, soprattutto, di rischi (sia pure minimi) da parte dei vaccinati.



la sequenza del materiale genetico del nuovo coronavirus, ossia l'acido ribonucleico (Rna), che rappresenta il messaggero molecolare che contiene le istruzioni per costruire le proteine del virus. L'obiettivo è somministrare direttamente l'mRna che controlla la produzione di una proteina contro la quale si vuole scatenare la reazione del sistema immunitario. In questo caso la proteina è la Spike.

MODERNA - Questo vaccino è autorizzato per i soggetti a partire dai 18 anni e utilizza anch'esso la tecnologia a RNA messaggero. Lo scorso 7 giugno anche l'azienda Moderna ha richiesto all'Ema l'autorizzazione all'uso per gli adolescenti da 12 a 18 anni per il suo vaccino anti-Covid. [Ansa]

CORONAVIRUS

LOTTA ALLA PANDEMIA

CAMBIO DEL PIANO VACCINALE

Mix di vaccini per gli under 60 che hanno ricevuto prima dose AstraZeneca. Un pugliese su due con almeno una somministrazione



Neanche un decesso nella Puglia zona bianca

Non accadeva da ottobre. Prenotazioni al via per gli adolescenti

GIOVANNI LONGO

● **BARI.** Cambio in corsa del piano vaccinale pugliese. La Regione ha disposto che la somministrazione di vaccino a vettore virale AstraZeneca e Johnson&Johnson sarà riservato «esclusivamente ai soggetti di età superiore o uguale ai 60 anni di età, mentre i soggetti di età inferiore ai 60 anni che abbiano già ricevuto una dose di vaccino Vaxzevria riceveranno

adeguata rispetto alle comunicazioni del Ministero della Salute sull'aggiornamento del parere del CTS.

«A tutti i restanti soggetti di età inferiore ai 60 anni e non ancora vaccinati verrà somministrato un vaccino ad m-RNA», concludono. Ovvero sempre Pfizer o Moderna. Dunque, il mix vaccini diventa una certezza anche in Puglia.

Intanto, ieri sono state aperte le prenotazioni per i vaccini anti Covid per i nati tra il 2006 al 2009, insomma, gli adolescenti tra i 15 e 12 anni. Alle 17 erano 4.000. Si tratta dell'ultimo slot di prenotazione in base alle fasce d'età. Sul portale internet lapugliativaccina è stata una domenica pomeriggio tranquilla (l'apertura delle prenotazioni è stata fissata alle 14). Non si sono registrati infatti lunghi tempi di attesa per aderire alla campagna. Da precisare che può richiedere la vaccinazione solo chi ha già compiuto 12 anni al momento della prenotazione. Niente panico per chi non lo ha fatto e non lo farà nelle prossime settimane. Dal 23 agosto i ragazzi in età scolare che non si vaccineranno prima saranno comunque convocati dalle scuole in collaborazione con le Asl.

A proposito, la campagna vaccinale si avvicina a grandi passi verso i tre milioni di dosi (sono 2.887.389 le som-

ministrazioni sino a ieri in Puglia, il 93,1% di quelle ricevute, cioè 3.100.160). La percentuale dei pugliesi che hanno ricevuto almeno una dose è del 50,3%, (un pugliese su due della popolazione vaccinabile) mentre il 22,73% (meno di uno su quattro) ha ricevuto anche la seconda dose.

E veniamo al bollettino che ormai, fermo restando che la guardia deve rimanere alta, fa sempre meno paura. Basti pensare che non è stato registrato neanche un decesso, cosa che non accadeva dal 7 ottobre, praticamente 8 mesi fa.

Su 4001 test per l'infezione da Covid-19 registrati ieri in Puglia sono stati registrati 73 casi positivi: 13 in provincia di Bari, 21 in provincia di Brindisi, 8 nella provincia BAT, 18 in provincia di Foggia, 12 in provincia di Lecce, 1 in provincia di Taranto. Il tasso di positività è dell'1,8% rispetto al 2,4 di ieri. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.571.121 test. 232.428 sono i pazienti guariti. 13.217 sono i casi attualmente positivi.

E oggi la Puglia entra in zona bianca, ovvero stop alle restrizioni, compreso il coprifuoco serale. L'unico obbligo resta quello di indossare la mascherina. Ultimo simbolo che ci ricorda quanto preziosa sia la normalità che a fatica si cerca di recuperare.



VERSO LA NORMALITÀ
Da oggi Puglia in zona bianca. Avanti con i vaccini, si svuotano le intensive

la seconda dose con un vaccino ad m-RNA ad una distanza di 8-10 settimane dalla prima dose», ovvero Pfizer o Moderna. A comunicarlo con una nota l'assessore pugliese alla Sanità, Pier Luigi Lopalco, e il direttore del Dipartimento Salute, Vito Montanaro. Anche la Puglia, dunque, si

L'APPELLO

DONARE SANGUE
Oggi si celebra la Giornata mondiale del donatore di sangue

GIUSEPPE DIMICCOLI

● Chi dona il sangue, proprio mentre sta effettuando una donazione, pensa già alla prossima. Del resto donare il proprio sangue equivale ad offrire un pezzettino della propria vita a chi è in procinto di perderla. Un pezzettino rosso di vita.

E allora, visualizzando questo gesto tanto naturale quanto meraviglioso stampato nel cuore della grande famiglia dei donatori di sangue, è possibile interiorizzare la Giornata mondiale del donatore di sangue che si celebra oggi 14 giugno.

Il motto di questo anno recita «Give blood and keep the world beating» e servirà anche a ricordare, nelle intenzioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la nascita avvenuta il 14 giugno del 1868 di Karl Ernest Landsteiner - biologo e fisiologo austriaco naturalizzato statunitense - che 1900 egli identificò dei gruppi sanguigni umani (chiamati A, B, 0) inventando la classificazione del sistema AB0. Landsteiner, per questa scoperta dei gruppi sanguigni, fu insignito nel 1930 del premio Nobel per la medicina.

La luce funesta della pandemia da Covid 19 ha fatto in modo che nel 2020 i donatori totali siano stati 1.626.506, in calo del 3,4% rispetto al 2019, così come evidenziato nel monitoraggio



«La pandemia ha rallentato le donazioni ma ora è il momento di tornare a correre»

Giornata mondiale, Bruno (Avis): «ecco come ci siamo organizzati in Puglia»

del Centro nazionale sangue. I nuovi donatori sono stati 355.174, in calo del 2% mentre sono aumentati i donatori in aferesi, quelli cioè che donano plasma o singoli componenti del sangue, che nel 2020 sono stati 217.638 (+7,5%).

Le donazioni sono state quasi 2,9 milioni, di cui 2,5 milioni di sangue intero e il resto in aferesi.

Luigi Bruno, presidente regionale della Puglia dell'Avis, fa

sapere che: «Ci siamo organizzati in tutte le provincie. Nella provincia di Barletta Andria Trani il gruppo giovani ha programmato tutta una serie di eventi per sottolineare l'importanza di questo evento. Anche la consulta regionale giovani sta raccogliendo tutta una serie di immagini di siti e/o monumenti di rilevanza culturale, artistica e architettonica accomunate tra loro da un nastro rosso "fil rouge" riconducibile

all'emergenza Covid-19. Successivamente ad un primo momento di smarrimento che aveva creato questa pandemia nel mese di marzo 2020 abbiamo attuato una strategia di chiamata del donatore. In Puglia non abbiamo avuto donatori contagiati durante la donazione».

E poi: «Rispetto al 2019, l'Avis in Puglia ha raccolto 73.010 contribuendo all'autosufficienza sanguigna regionale con il 48% delle sacche raccolte in Puglia. Con

le autorità sanitarie regionali, durante la pandemia, si è attivato un tavolo di confronto e verifica periodica per garantire in ogni momento l'autosufficienza sangue».

«La giornata odierna è stata indetta come segno di riconoscenza alle tante persone che si donano quotidianamente al prossimo bisognoso del nobile gesto della donazione - ha dichiarato Antonio Spano, presidente regionale Fratres Puglia -.

I dati dell'Oms L'Italia leader di questa edizione

■ Ogni anno nel mondo si effettuano 118 milioni di donazioni di sangue, ma la distribuzione è «sbilanciata» a favore dei paesi ricchi, che raccolgono il 40% delle sacche pur avendo il 16% della popolazione. Lo ricorda l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), che celebra domani, 14 giugno, il World Blood Donor Day (Giornata mondiale dei donatori di sangue), che quest'anno avrà come protagonista l'Italia a cui è stata affidata l'organizzazione.

La raccolta del sangue in questo ultimo anno, nonostante le restrizioni, le precauzioni e le paure di recarsi negli ospedali è andata benissimo aggiungendo che il momento della donazione è stato sempre vissuto come una festa, un ritrovarsi in allegria e gioia. Ci sono alcune famiglie di donatori oppure gruppi conviventi che hanno prenotato la loro donazione tutti insieme».

«La Giornata Mondiale del Donatore di Sangue - ha commentato il presidente di Fidas Pugliese, Corrado Camporeale - è come sempre occasione dare il giusto riconoscimento alla grande e appassionata comunità dei donatori di sangue e sensibilizzare tutti i territori ad un gesto volontario, anonimo, gratuito e periodico, e per questo importantissimo, come il dono».

Buona donazione a tutti.

TARANTO

Vaccini ai maturandi adesione a singhiozzo

La Asl di Taranto conta un numero consistente di rinunce



LA CAMPAGNA VACCINALE Maturandi al centro vaccini del PalaRicciardi

Il bilancio della pandemia Covid, un solo caso positivo

■ Un solo caso positivo al Covid è stato registrato nelle ultime 24 ore in provincia di Taranto. Purtroppo la Asl riporta nel suo bollettino una vittima per Covid. Restano quindi da "zona bianca" i numeri della pandemia nel Tarantino.

E mentre progressivamente si svuotano i reparti Covid negli ospedali della provincia di Taranto, ieri intanto sono state effettuate 327 vaccinazioni, così suddivise: 144 all'hub Porte dello Ionio di Taranto, 56 a Manduria e 127 a Massafra.

Si è trattato di seconde dosi AstraZeneca, come specificato dalle autorità sanitarie, in sedute dedicate e persone di età superiore ai 60 anni che non avevano potuto aderire alla massiccia campagna di riprogrammazione e non avevano effettuato la seconda somministrazione presso il «drive through» di Taranto negli appuntamenti dedicati delle scorse settimane.



COVID Il punto tamponi

FEDERICA MARANGIO

● Sarebbero un migliaio circa i maturandi che non si sono presentati all'appello per... il vaccino contro il Covid-19.

Il dato è ancora parziale e il direttore dell'Asl di Taranto, avvocato Stefano Rossi, intende verificarlo con l'Ufficio Scolastico Provinciale, ma «offre uno spaccato preoccupante su cui bisogna lavorare culturalmente». I 4.400 studenti del bacino del tarantino alle prese con la maturità scolastica non superano l'esame più importante, quello del senso civico, del dovere di cittadini che «con responsabilità esprimono un atto verso se stessi e verso gli altri». Non è retorica, ma la realtà. I giovani, la fetta più sofferta della popolazione per il domicilio coatto, attendono con ansia di scatenare ogni impulso di vitalità, ma «senza vaccino dovranno continuare a confrontarsi più con i limiti che con le libertà». È severo il giudizio del direttore Rossi, ma corrisponde al vero, tanto più se si affianca questo dato all'altro, allarmante, del resto della popolazione che ha espresso un netto diniego al vaccino. Le segnalazio-

ni di rifiuto giunte dai medici di medicina generale, 209 per l'area di Martina Franca, 130 per Massafra e centinaia e centinaia per Taranto città, tratteggiano un quadro a tinte fosche. «Che abbiano negato il consenso per convincimento, per pigrizia, per paura non ne diminuisce il danno civico. Dobbiamo combattere questa sacca di rinunce. Se da una parte il battage mediatico degli ultimi giorni non aiuta, dall'altra la fiducia nella scienza deve essere illimitata». Il direttore Rossi ha il polso della situazione e in accordo con il direttore sanitario dell'Asl, dottor Vito Gregorio Colacicco, lancia un appello rivolto ai più giovani prima e a tutta la cittadinanza poi. «Nessuno si senta escluso. Tocca ad ognuno di noi contrastare l'infezione da SARS-CoV-2 con gli strumenti a disposizione. Il più potente è proprio il vaccino. Siamo tutti genitori e figli. Il dolore per la perdita di Camilla è dilaniante, ma proprio per lei abbiamo il dovere di impegnarci a fondo».

Colacicco insiste sul «patrimonio di coraggio dimostrato sino ad oggi dai sanitari che si sono allontanati dagli affetti per tutelare

la salute degli altri, dagli esercenti che hanno tenuto le saracinesche delle loro attività abbassate in nome del bene pubblico. Questo è stato un esempio di grande civiltà. Ed è in nome loro che dobbiamo tenere alta la guardia». Da oggi si abbattano i confini che hanno segnato negli ultimi mesi le nostre libertà, ma «da oggi siamo condizionati più di ieri. Cautela e responsabilità sono le parole chiave per respingere la minaccia non ancora velata del Covid-19». Il timore di un'ulteriore diffusione del contagio non è latente, nonostante tutte le misure messe in campo. «Gli effetti controproducenti dei social alimentano le negatività come una cassa di risonanza e il terrore a sua volta produce allarmismo in un vortice senza fine. I diversi orientamenti delle comunità scientifiche fanno venire meno l'autorevolezza del rigore, ma dobbiamo ricordare il delicato momento storico di cui siamo protagonisti. La scienza avanza con gli studi clinici e per questi è necessario tempo». Il direttore Colacicco invoca la responsabilità dei più giovani per un ritorno alla normalità che non sia scevro dalla sicurezza sociale.

Il piano per i richiami dopo AZ Pochi clic nella fascia 12-15 anni

► Sono 37mila i pugliesi con prima dose AstraZeneca ► Prenotazioni per i più piccoli, ma genitori a cui ora andrà Pfizer o Moderna dopo 8-10 settimane per ora tiepidi: solo 4mila fino alle 17 di ieri

Vincenzo DAMIANI

Tutti i pugliesi dai 12 anni in su da ieri possono aderire alla campagna vaccinale, ma l'apertura dello slot riservato agli adolescenti sino a 15 anni non ha, almeno nelle prime ore, riscosso grande successo. Dalle 14 alle 17 di ieri, infatti, sono state solamente 4mila le prenotazioni effettuate dai genitori dei ragazzini, un avvio a rilento complice probabilmente anche la prima domenica quasi estiva. La platea tra 12 e 19 anni è di 321.188, chi non si prenoterà attraverso il portale della Regione Puglia, il numero verde o le farmacie verrà comunque convocato a partire dal 23 agosto dalle scuole e dalle Asl. Può richiedere la vaccinazione solo chi ha già compiuto 12 anni al momento della prenotazione. Probabilmente, molte famiglie attenderanno proprio la chiamata dalle scuole per poter avere maggiori informazioni, anche i pediatri consigliano cautela: «Se avessi un figlio o una figlia adolescenti, non esiterei ad autorizzare la vaccinazione. Ovviamente, non deve essere un processo frettoloso o a cuor leggero. Sono contrario agli hub e alle vaccinazioni di massa. Le regioni stanno facendo a gara, per certi versi giustamente, a chi vaccina di più. Ma a mio parere questa corsa contro il tempo non deve essere a danno di una approfondita anamnesi. Ci vuole una programmazione nella campagna vaccinale e nulla deve essere lasciato mai al caso, anche al costo di rallentare un poco la corsa», ha detto ieri al Nuovo Quotidiano di Puglia Luigi Nigri, vicepresidente nazionale della Fimp, la Federazione italiana dei pediatri. Quindi, si ai

vaccini ma prima meglio affidarsi ai consigli del pediatra che meglio di chiunque altro conosce la storia clinica dei propri giovani pazienti.

Non è l'unica novità, ieri l'assessore alla Sanità, Pier Luigi Lopalco e il direttore del dipartimento Salute della Regione Puglia, Vito Montanaro, hanno trasmesso alle Asl una nuova circolare alla luce delle comunicazioni del ministero della Salute sull'aggiornamento del parere del Cts sull'uso dei sieri AstraZeneca e J&J: con il nuovo provvedimento, è stato disposto che tutte le aziende sanitarie e gli enti coinvolti nella campagna vaccinale somministrino AstraZeneca e Janssen solamente ai soggetti dai 60 anni in su; mentre agli under 60 anni che hanno già ricevuto una dose di vaccino AstraZeneca riceveranno la seconda dose con un vaccino Pfizer o Moderna ad una distanza di 8-10 settimane dalla prima dose. Tutti gli under 60 non ancora vaccinati riceveranno Pfizer o Moderna. E pertanto AstraZeneca verrà utilizzato solo per i richiami per gli over60 già vaccinati con AZ,

LA CAMPAGNA VACCINALE IN PUGLIA

Target quotidiano per ciascuna Azienda Sanitaria Locale

Popolazione residente	11-17 giugno	
	Settimanale	Giornaliero
Bari	88.200	12.600
Brindisi	27.510	3.930
Lecce	55.650	7.950
Taranto	39.900	5.700
Foggia	42.700	6.100
BT	27.510	3.930
TOTALI	281.470	40.210

	09-giu	13-giu	13-giu	13-giu	16-giu	16-giu	20-giu	22-giu	23-giu	23-giu	29-giu	30-giu	Totale dosi in arrivo
	PFIZER	JANSSEN	ASTRAZ	MODERNA	PFIZER	JANSSEN	ASTRAZ	MODERNA	PFIZER	JANSSEN	MODERNA	JANSSEN	
Bari - IRCCS Oncologico	65.520	3.250	10.000	12.300	2.340	-	-	-	4.680	-	-	-	98.090
Bari-Di Venere	-	-	10.300	-	58.500	3.000	12.500	7.800	70.200	2.100	8.400	6.450	179.250
Brindisi	19.890	1.050	3.200	2.300	19.890	950	3.900	2.500	23.400	650	2.600	2.050	82.380
Lecce	42.120	2.100	6.600	4.700	38.610	1.900	7.900	5.000	47.970	1.350	5.300	4.100	167.650
Taranto	30.420	1.500	4.700	3.400	28.080	1.350	5.700	3.600	33.930	950	3.800	2.950	120.380
Foggia	32.760	1.600	5.100	3.600	30.420	1.500	6.100	3.900	37.440	1.050	4.100	3.200	130.770
BT	19.890	1.000	3.200	2.300	18.720	950	3.900	2.400	23.400	650	2.600	2.000	81.010
TOTALI	210.600	10.500	34.100	28.600	196.560	9.650	40.000	25.200	241.020	6.750	26.800	20.750	850.530

L'EGO - HUB

mentre J&J (dose unica) andrà agli over 60 non ancora immunizzati.

Complessivamente, sono 2.887.389 le dosi somministrate, il 93,1% di quelle ricevute, cioè 3.100.160. La percentuale dei pugliesi che hanno ricevuto almeno una dose è del 50,3%, mentre il 22,73% ha ricevuto anche la seconda dose. Da ieri, i sieri a vettore virale (AZ e J&J tra quelli autorizzati in Europa) possono essere somministrati dai 60 anni in su; quelli a MrNA (Pfizer e Moderna) agli under60. Considerando i numeri attuali della campagna vaccinale pugliese, significa che le inoculazioni avverranno quasi esclusivamente con i sieri Pfizer e Moderna, principalmente con il primo visto che le scorte di Moderna sono molto limitate così come gli approvvigionamenti. Dai 59 ai 12 anni si procederà con Pfizer e Moderna, anche i 37mila richiami di AstraZeneca verranno fatti con i vaccini a MrNA. Di fatto, non cambierà molto nella campagna vaccinale pugliese, perché le ridotte scorte di AstraZeneca e J&J avevano già indotto la Regione a procedere in questa direzione. Di contro, Pfizer ogni settimana garantisce oltre 200mila dosi, numero sufficiente per proseguire senza grossi affanni. Resta, però, il punto interrogativo su quanti si fideranno ancora a immunizzarsi con AZ e J&J, la controprova si potrà avere questa settimana. In provincia di Lecce, le inoculazioni ieri hanno toccato quota 80.096, circa 6mila le vaccinazioni effettuate sabato. Oltre il 50% della popolazione dai 16 anni in su ha ricevuto almeno una dose di vaccino. Nella Asl di Brindisi si prosegue al ritmo di circa 4.000 dosi al giorno e finora sono state effettuate oltre 270.000 somministrazioni. Nella provincia di Taranto ieri sono state effettuate 327 vaccinazioni, così suddivise: 144 all'hub Porte dello Ionio di Taranto, 56 a Manduria e 127 a Massafra. Si è trattato di seconde dosi AstraZeneca in sedute dedicate a persone over60 che non avevano potuto aderire alla campagna di riprogrammazione e non avevano effettuato la seconda somministrazione nel drive through di Taranto negli appuntamenti dedicati delle scorse settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Molte famiglie attendono forse la chiamata dalle scuole Somministrazioni dal 23 agosto

AstraZeneca solo per i richiami agli over 60 E sempre nella stessa fascia la dose unica J&J

La polemica dell'hub Il sindacato chiede chiarimenti sui vaccini

GINOSA

Raffaele CONTE

“Che succede all'hub vaccinale di Ginosa?”, l'interrogativo è del coordinatore del territorio comunale Lega Spi-Cgil, Vincenzo Caldarulo. Il sindacalista ha chiesto spiegazioni al direttore generale dell'Asl Taranto, Stefano Rossi. Il tema del contendere verte sul richiamo vaccinale AstraZeneca che “a Ginosa non è possibile eseguire perché non c'è il vaccino”. Non “va bene” neanche la divulgata riprogrammazione del calendario delle date e sedi di esecuzione del vaccino. «Perché - domanda Caldarulo - le inoculazioni previste per i vaccinati dal 17 febbraio al 17 aprile sarà possibile ultimare la profilassi solo negli Hub di Taranto, Massafra e Manduria? Per quale motivo è stato escluso il Distretto di Ginosa?».

Poi, il sindacalista aggiunge: «Perché i vaccinati prima dose dal 18 al 22 aprile devono recarsi per il richiamo a Taranto?».

Insomma, si sollecita «funzionalità organizzativa, piuttosto che contributi alla confusione. Tutti i cittadini meritano rispetto e non chiacchiere a ruota libera» - spiega il sindacalista. Il riferimento di Caldarulo attiene all'amara sorpresa per i cittadini del Distretto 1 che il 10 giugno scorso si sono recati all'Hub di Ginosa per



effettuare il richiamo AstraZeneca, ma i vaccini non erano disponibili. Forse, lo saranno da mercoledì della prossima settimana. Quindi, chi intende completare il ciclo vaccinale dovrà recarsi all'Hub “Porta dello Jonio” di Taranto.

Alla lettura dell'avviso sul portone principale d'ingresso del Palazzetto dello Sport di Ginosa, non tutti gli interessati hanno mantenuto la calma, pretendendo l'inoculazione di un vaccino che, come detto, non c'era. Lo rivendicavano perché la (ri)fruibilità degli Hub distrettuali era stata garantita dal direttore generale dell'Asl Jonica, Stefano Rossi. Il messaggio, era stato pure amplificato dai sindaci da Ginosa a Palagianello. A tutto, comunque, c'è rimedio; ovviamente, disponibilità vaccini permettendo. V'è da aggiungere che le vibranti proteste di Ginosa, scoppiate soprattutto nel pomeriggio del 10 scorso, sono state contenute e controllate grazie alla professionalità e pazienza degli operatori Help 27 disciplinanti la logistica delle vaccinazioni.